



PARROCCHIA DELLA CONSOLATA
TEHRAN - (IRAN)

D. NATALE DEL MISTRO

di anni 74

Carissimi Confratelli,

il giorno 1 Dicembre 1979, alle ore 01,15, ci ha lasciati, per far ritorno nella casa del Padre, il nostro Confratello Sac.Natale Del Mistro.

"E' scomparso così", silenzioso e modesto, come era vissuto, ha detto S.Ecc.Mgr.A.Bugnini, Nunzio Apostolico, cogliendo di sorpresa parecchi di noi, che non abbiamo neppure potuto dargli l'ultimo addio, il fraterno arrivederci. Se n'e' andato, si direbbe, in punta di piedi".

In meno di un mese, senza recare disturbo ed essere di peso; proprio come voleva lui.

Ricoverato d'urgenza all'ospedale, i medici diagnosticarono una trombosi cerebrale con alta pressione, aggravata da diabete. Gli furono prestate subito tutte le cure mediche del caso, ma purtroppo senza risultato.

Era nato a Maniago Libero (Udine) il 25 Dicembre 1905 da Marco e Luigia Costantin, genitori pii e di profondi sentimenti cristiani.

Fin da piccolo nutrì un ardente desiderio di diventare sacerdote e missionario; perciò il 12 Ottobre 1919 entrò nell'Istituto Salesiano di Penango. Compiuti gli studi ginnasiali domandò di essere ammesso al Noviziato e di partire per le Missioni. Fu destinato all'Ispettoria del Medio Oriente. Terminò il Noviziato a Cremisan (Palestina) l'8 Dicembre del 1923, fece la sua prima professione religiosa nelle mani del Rev.mo D. Salvatore Puddu. A Betlemme compì gli studi filosofici. Alessandria e Suez lo ebbero assistente diligente e sacrificato, buono e fedele, durante il tirocinio.

L'8 Dicembre 1929 a Betlemme, fece la sua professione perpetua consacrandosi per sempre al Signore, e ivi fece i suoi studi di Teologia, che coronava con l'Ordinazione Sacerdotale conferitagli da S.Ecc. Mgr.A.Hiral, a Suez (Egitto), il 10 Aprile 1932.

"Con Cristo, con la Chiesa, con D.Bosco, per tutti, specie per i giovani...sempre": questo denso programma, tracciato in occasione della sua Ordinazione, sarà la guida e la fiaccola di tutto il suo apostolato sacerdotale e salesiano.

A Gerusalemme, come Direttore, per due anni, poi in Iran, dove trascorse i migliori anni della sua vita: 41 anni, dal 1938 al 1979, tolta la breve parentesi di El Housoun (Libano) dal 1964 al 1968, prima come Maestro dei Novizi e poi come Direttore dello Studentato Filosofico.

La storia dell'opera Salesiana in Iran è legata principalmente al suo nome e a quello di Don Streit, suo intimo collaboratore. Essi giustamente sono considerati gli artefici e gli iniziatori dell'Opera Salesiana in Iran.

Dalla semplice assistenza spirituale ai vari gruppi di cattolici italiani e tedeschi che lavoravano in Iran, si passò gradatamente all'organizzazione della Parrocchia della Consolata in Tehran, affidata ai Salesiani nel 1932, di cui divenne Parroco Don Natale Del Mistro.

Ben presto 'La Consolata' divenne centro internazionale di assistenza materiale e sociale, focolaore di preghiera e di spiritualità, culla dell'Opera Salesiana dell'Iran. Fu infatti alla Consolata che sorse il primo internato: otto giovani, figli di operai italiani, bisognosi di assistenza.

"I cavoli trapiantati crescono più belli", soleva ripetere Don Bosco. Don Natale ne era certamente convinto. Col crescere del numero dei giovani interni ed esterni, fu costretto a peregrinare di casa in casa, (almeno quattro) per trovare una dimora stabile e più confacente. Quante difficoltà e quanti sacrifici.

Oggi il piccolo nucleo è cresciuto: sono circa 1900 i giovani che frequentano il Don Bosco College di Tehran, imponente complesso scolastico comprendente scuole elementari, medie e liceo con sezioni scientifica, matematica e linguistica. La Colonia estiva sul Mar Caspio, a NowShahr, per attività paracolastiche ricreative, educative e sociali completa il tutto. Don Natale ne era orgoglioso. Anche più tardi, quando il Collegio Don Bosco divenne opera a se', se ne interessava con amore, vi andava

spesso e lo aiutava con tutti i mezzi. Era la sua creatura.

Ma dove Don Del Mistro pote' veramente realizzare il suo programma sacerdotale e salesiano e donare tutto se stesso, fu la Parrocchia della Consolata di Tehran, in cui rimase 27 anni come Parroco e Direttore.

Sua Ecc. Mgr. Issayi, Arcivescovo dei Caldei di Tehran, nell'elogio funebre diceva: "Quante anime hanno ricevuto da lui aiuto, consiglio, luce nel dubbio, conforto nella tempesta, coraggio per riprendere la loro strada". Quanti i religiosi e le religiose, sacerdoti e fedeli, cristiani e musulmani che venivano da lui per consiglio.

"Si veniva alla Consolata, aggiungeva S. Ecc. Mgr. Bugnini, e si trovava sempre Don Del Mistro tra i suoi libri, accogliente, col suo schietto e moderato sorriso, con quel suo sguardo intelligente e vivo, che indovinava prima ancora che tu parlassi e ti accompagnava sul ritmo della bontà". Era un uomo di Dio. Era una guida illuminata, sicura, non verbosa ma sostanziosa. Traeva con semplicità e naturalezza dal patrimonio della lunga esperienza, indicazioni e norme di vita, come l'avesse meditata da anni. Mai la sua conversazione lasciava nell'incertezza e nel dubbio o nell'illusione. Ed era un conforto spirituale non piccolo per ognuno che ami sinceramente Dio."

Il suo raggio di influenza sacerdotale si allargò notevolmente quando venne eletto anche Vescovo Generale dell'Archidiocesi di Ispahan dei Latini e venne nominato dalla Conferenza Episcopale dell'Iran, Presidente del Tribunale Ecclesiastico Interrituale.

Sua Ecc. Mgr. Issayi che gli fu accanto per oltre vent'anni nel lavoro del tribunale, diceva: "Oltre ed ore di sopravvista estenuante e faticoso, impiego di tempo senza orario, unito ad una straordinaria pazienza e ad una rara perspicacia nella soluzione di casi difficili e delicati, vivificati sempre da una grande carità e da una paterna bontà per alleviare le sofferenze ed appianare le difficoltà dei richiedenti." Per questo lo ebbero caro tutti, cristiani e non cristiani.

Altro campo di apostolato a lui particolarmente caro, in cui profuse tutte le sue energie e molto del suo tempo e le sue doti di studioso della lingua e della letteratura persiana, fu quello della Buona Stampa, specie per i nostri giovani cristiani.

Preparo' il primo libretto delle Pratiche di pietà (uscito ora in seconda edizione più moderna e più completa), i Testi della Liturgia Domenicale, la Storia Sacra, la Traduzione dei Quattro Vangeli, e varie altre Traduzioni; la stampa di un Dizionario Persiano-Italiano ed Italiano-Persiano (oggi alla sua seconda edizione), molto apprezzato specialmente dagli Italiani operanti in Iran e dagli studenti iraniani che vanno a studiare in Italia.

Don Del Mistro scriveva con stile semplice, chiaro ed alieno da ogni ricercatezza, adatto specialmente alla mentalità dei giovani e del popolo per i quali preparava le sue pubblicazioni.

Non è possibile tracciare un quadro completo dell'attività e della personalità del caro D. Natale, nei limiti di una lettera mortuaria. Mi limiterò a riportare le parole del Rev. do D.F. Laconi, ex Ispettore e suo intimo amico, parole che mi sembrano ri-capitolare e completare il ritratto spirituale del nostro confratello.

"Per quanto l'ho conosciuto, D. Natale fu un grande Salesiano: uomo di preghiera e di profonda vita interiore, rettilineo e tutto sostanza, di fedelta' provata. La capacità di soffrire spicco' netta durante le vicende incresciose del suo ministero in Parrocchia, insieme a D. Streit. Toccai con mano il suo spirito di obbedienza, di rispetto all'Autorità. Fu servo buono e fedele, di animo mite e facile alla commozione. Riservato e timido, aveva paura di offendere Dio ed i confratelli. Era per la disciplina e per la sana tradizione."

Don Natale se n'è andato lasciando tanta nostalgia e tanto desiderio, tanto rimpianto in quanti lo abbiamo conosciuto, lo abbiamo amato, abbiamo attinto alla fonte viva dei suoi consigli, della sua sapienza ed esperienza e del suo candore". (Mgr. Bugnini). Lo hanno detto, commossi, tutti coloro che, numerosi, hanno partecipato ai funerali ed alle solenni celebrazioni funebri di settima e di trigesima. Ora riposa in mezzo ai suoi parrocchiani nel cimitero cattolico di Doulab a Tehran. Gli abbiamo voluto bene in vita; continuiamo a volergliene anche dopo morte, ricordandolo fraternalmente nelle nostre preghiere.

Vogliate ricordare anche tutti gli altri Salesiani che lavorano in Iran e tutte le loro opere, perché il Signore, in questi momenti particolarmente difficili e delicati, voglia concedere una particolare assistenza e protezione e voglia suscitare anime generate che vengano a colmare i vuoti che si fanno sempre più numerosi e frequenti.

Vostro aff. mo in D.B.
D. Alfredo Picchioni
Direttore e Parroco